

QUESTA È LA NOSTRA MODA

Per varie e serie ragioni la moda nostra pretende, da questa rivista torinese, una considerazione sempre più attenta e un trattamento sempre più rispettoso. Da Torino, infatti, si sono diffuse in tutta Italia le notizie dei suoi recenti trionfi, che proprio a Torino, naturalmente, hanno trovato la loro sede. Chi non ricorda la cronaca di ieri, che riguardava la Festa della Moda, a Palazzo Madama? Il carnevale torinese non poteva concludere con maggiore solennità le sue manifestazioni, che sono state numerose e belle; e la moda italiana non poteva trovare una sede e un'occasione più adatte a una nuova dimostrazione delle possibilità da essa raggiunte.

Meraviglie di raffinatissime eleganze, tra gli ori, gli arazzi e le vecchie sete delle sale nobilitate a gara dall'arte e dalla storia. Sartorie di Torino, di Milano, di Bologna, di Roma, avevano inviato gli ultimi frutti del loro lavoro. Gentildonne e dame avevano prestato alla moda la loro bellezza, ricambiando il favore che la moda usa fare ad esse, come a tutte le donne, da quando esiste. E, come la festa si concluse e anche l'ultima eco delle musiche fu dileguata, cominciò un paziente lavoro di revisione, controllo, esame, giudizio, da parte della commissione a tale scopo costituita; e la Coppa della Città di Torino, offerta al vincitore dal Comune, fu aggiudicata alla sartoria torinese Gori, mentre, alla signora che aveva indossato l'abito del trionfo, spettò il dono del Podestà.

Ma ecco, dopo tanto rumore mondano, un'altra e ancor più grande vittoria della moda italiana: senza clangor di trombe, questa volta, nè, per ora, segnalazioni giornalistiche, ecco concludersi presso l'Ente della Moda una nuova sessione di marcatura, vale a dire di presentazione dei modelli italiani alla commissione che ne controlla l'italianità, e la conferma attribuendo ai modelli eletti la marca di garanzia dell'Ente; ecco partecipare a tale sessione un numero di modelli largamente superiore a quello ch'era stato raggiunto dalle sessioni precedenti, e comprovarsi così, con eloquenza indiscutibile, il progresso compiuto dall'organizzazione, la sempre più vasta rete d'interessi da essa creata fra i tessili e i confezionisti italiani, e l'efficacia delle provvidenze intese a favorire la nostra produzione originale.

Si cammina e si vince: anche per quanto riguarda la moda. Nè queste espressioni devono sembrare sproporzionate al loro oggetto, poichè la moda, come oramai è noto a tutti, nasconde, sotto le sue frivole

apparenze, interessi morali ed economici di portata altissima. Si può fin d'ora cantar vittoria, dunque, e da parte nostra, si può cominciare a far sì che a questa moda non manchi quell'accentuazione di omaggi e quell'acuirsi d'attenzioni cui alludemo cominciando.

Che ci racconta la nuova primavera? Finalmente è arrivata, dopo aver dato segno di apparente presenza per tutto o quasi tutto l'inverno. È arrivata e, diligentemente, ha aperto la sua guardaroba e ne ha rivelato i segreti. Poche novità, però, nel panorama delle nuove mode. Fra tutti gli acquisti della vita nuova c'è anche questo procedere calmi, assennati, oltre i capricci, le leggerezze, le incostanze; e la moda, figlia del tempo presente, ne subisce, com'è logico, i vantaggi. Poche novità nell'aspetto generale delle fogge, nelle linee, nei colori; ma, per contro, molti nuovi particolari, che possono valere a caratterizzare questa moda e, sopra tutto, ad accentuare la sua singolarità.

Di nuovo, per esempio, insiste nel tentar di riacquistare le antiche fortune la veletta: insiste nel far tutto il possibile per riprendere il posto che le spettava nel far tutto il possibile per riprendere il posto che le spettava al principio del secolo (la sua età dell'oro) quando si arricchiva di ricami, rilievi, rabeschi, puntolini di ciniglia, e fasciava i visi, tra il cappello e il mento, infittendosi talvolta al punto da riuscire a mascherare ottimamente le prime indiscrete rughe. Nulla ancora, beninteso, di tutto questo, in quello che ora vediamo. Le nuove velette si limitano tuttavia a una funzione che diremmo di complemento ai cappellini, dalla cui breve tesa pendono tutt'intorno, e sulla cui calotta.

Ma non solo della veletta appropiteranno tanti cappellini primaverili, per ornarsi adeguatamente, bensì anche dei nastri. Per questi, infatti, si annuncia un ritorno in grande stile; e sarà un bene per le importanti industrie italiane specializzate nella loro fabbricazione. Nastri sui capelli, intorno alle cupole, in nodo, in fiocco, talvolta a sottogola. Nastri alla cintura degli abiti da sera. Nastri applicati a guernire abiti da passeggio. Nastri dovunque possono trovar posto.

Nè occorre ripetere ciò che già più volte dicemmo, nei confronti del valore tutt'altro che sgradevole di questi ritorni.

G. M.